RICORDO DI PIERO MOGGI

Incontrammo Pietro (che da subito diventò Piero) nei primi anni 70. Aveva una decina di anni più di noi, ma quello lo imparammo con il tempo, perché iniziò a frequentare il nostro gruppo, San Giovanni Bosco, con molta naturalezza e a fare quello che facevamo noi (anche se in modo un po' più compassato). Trascorse con noi un campeggio in Val d'Aosta e la sua giovanile esperienza di boy-scout lo aiutò certamente a sopravvivere al nostro modo di essere scapestrati. Però nelle gite non si tirava mai indietro e stava allegramente al nostro passo, anzi, qualche metro più avanti. Così, poco a poco, entrammo in confidenza con questo "ragazzo" serio, ma non musone, e imparammo a conoscerlo e ad apprezzarlo. Piero era riservato, ma non era un tipo chiuso, nelle discussioni partecipava, nelle iniziative era sempre presente ed era anche, a suo modo, un buontempone. Scoprimmo che veniva da Milano e che aveva un impiego importante alla Snam come chimico.
Poco alla volta le sue visite si intensificarono, conquistato dall'ambiente che il carisma straordinario di don Pietro Margini aveva saputo creare. Prima venne la scelta di entrare nella piccola comunità della Resurrezione, poi il fidanzamento con Adriana, il matrimonio e la decisione di abbandonare definitivamente Milano per condividere in pieno l'esperienza di quello che, con il tempo, sarebbe diventato il Movimento Familiaris Consortio. Vennero i figli e poi anche i numerosi nipoti a completare la sua bellissima famiglia.
Così sembra che siamo già arrivati all'epilogo, ma voglio tratteggiare meglio qualche lato del suo carattere. Dopo averlo frequentato per più di 50 anni, ritengo di poter dire che le due caratteristiche di Piero che mi sembrano descrivere meglio la sua persona sono la bontà e la fedeltà.
Piero era una persona veramente buona, ma non perché fosse un tipo silenzioso, che raramente alzava la voce o perché non si metteva mai al centro dell'attenzione. Sarebbe un errore ridurre questa sua dote unicamente a un aspetto caratteriale. Piero era buono non semplicemente perché era fatto così, era buono perché di fronte alle proposte di impegno non si è mai tirato indietro, consapevole di dover impiegare i suoi talenti senza nasconderli: ha sempre cercato di fare il bene che poteva, ed era tanto, senza ricercare ricompense o riconoscimenti. Era buono perché non giudicava mai gli altri e, se qualcuno veniva meno ai suoi impegni, come tante volte ho potuto constatare, si caricava lui stesso di quel compito: senza lamentarsi, senza farlo pesare.
Fare l'elenco degli impegni di cui si è caricato non è cosa facile. Fin dai primi anni ha manifestato passione per la politica: eletto al Consiglio Comunale, ha svolto quel servizio per 20 anni, dimostrando una preparazione e una costanza di impegno straordinari. Ha preso in mano un giornale che usciva saltuariamente, Via Emilia, e ne ha fatto una voce costante e presente nel dibattito cittadino per più di 30 anni. Piero decideva gli articoli, li distribuiva ai suoi collaboratori, ne redigeva lui stesso una buona parte, li batteva a macchina e li impaginava. In Parrocchia erano anni di grande fermento e Piero è stato un collaboratore fedele di don Pietro Margini: grazie a lui e alla sua comunità di amici è nata l'esperienza della Scuola Famigliare, iniziata con la prima elementare nel 1983. Una esperienza che dopo più di 40 anni è tuttora vitale e che si è evoluta fino a offrire tutti i gradi di istruzione, dalle elementari fino al Liceo. Di quella scuola Piero è stato prima professore e poi Preside. Il suo desiderio di difendere i valori in cui credeva lo ha portato a impegnarsi nel promuovere l'attività del Forum delle famiglie, di cui è stato fondatore, prima a livello provinciale e poi sia a livello regionale che nazionale. Senza dimenticare la professione di docente universitario, esercitata con passione fino alla pensione. E Piero era fedele: a questi impegni non è mai venuto meno, senza pause, al prezzo di serate insonni, di rinunce a gran parte del suo tempo libero. Piero è stato fedele nell'impegno ecclesiale, è stato fedele nell'impegno sociale e politico, è stato fedele nella famiglia, nella vita di fede e di preghiera. In silenzio.
Per questo credo che al momento di presentarsi al giudizio finale sia stato accolto dal Padre con le parole: "Vieni servo BUONO e FEDELE …"

Un amico del gruppo "San Giovanni Bosco"